

IL CASO L'escalation dopo che una 21enne è stata vista insieme al nuovo partner, è caccia agli altri partecipanti alla lite

Maxi-rissa, scattano sette denunce

Violenza a Fuorigrotta, svolta nelle indagini: una storia finita dietro la lite tra due famiglie

DI **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. A Fuorigrotta una rissa tra due famiglie per una storia d'amore finita da anni stava per provocare una tragedia. Sette persone sono state denunciate a piede libero, cinque delle quali ferite in maniera non grave e curate in ospedale. Una storia d'amore tra minorenni, finita male, alimenta da diversi anni l'odio tra le due famiglie vicine di casa a Fuorigrotta. L'altro ieri pomeriggio la scintilla, come hanno ricostruito i carabinieri, è scoccata quando la ragazza, ora maggiorenne, è stata vista dall'ex fidanzato passeggiare mano nella mano con l'attuale compagno. In pochi minuti in via Andrea Doria sono arrivati familiari e amici di entrambi i nuclei familiari, che se la sono data di santa ragione.

Erano circa le 17 quando è giunta una segnalazione di lite in corso tra più persone all'altezza dei civici 40-42-44. Una pattuglia della stazione di Fuorigrotta insieme al nucleo operativo della compagnia Bagnoli, raggiunge il luogo pochi minuti dopo. Ci sono almeno una trentina di persone in strada e un tremendo caos. L'attenzione dei militari veniva immediatamente catalizzata da un uomo di 45 anni (si scoprirà successivamente) con il capo e gli indumenti intrisi di sangue. Il 118 gli presta le prime cure sul posto per poi trasferirlo all'ospedale San Paolo di Napoli. Mentre i carabinieri procedono all'identificazione di tutti i presenti, compresi i clienti di un negozio di sigarette elettroniche, unici testimoni della vicenda oltre alle persone coinvolte. Emerge così la vicenda sentimentale risalente a molti anni fa. Un 29enne e una 21enne, entrambi originari di Napoli, all'epoca poco più che bambini, avevano intrattenuto una relazione, poi finita. Lei successivamente aveva intrapreso un nuovo legame con un 25enne napoletano, da cui è nata una figlia. Ma il rancore mai sopito tra le due famiglie si trascina ancora. Lo dimostra ciò che è suc-



● Nella foto l'arrivo di carabinieri e polizia sul luogo della rissa

L'ANNUNCIO DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA BALBONI
L'inibitore di segnali è un successo:
«Mai più telefonini a Secondigliano»

NAPOLI. «Da oggi i telefonini in carcere saranno del tutto inutili. La sperimentazione dell'inibitore nel carcere di Secondigliano, conclusa pochi minuti fa, è riuscita alla perfezione. Si tratta del primo istituto, ma presto ne seguiranno altri. Ai detenuti sarà d'ora in poi impossibile trasmettere e ricevere attraverso qualunque dispositivo introdotto illegalmente nell'istituto».

Lo dichiara il sottosegretario alla Giustizia e senatore di Fratelli d'Italia, Alberto Balboni. «La data odierna verrà ricordata come il giorno in cui gli istituti sono diventati impenetrabili alle comunicazioni illecite e questo grazie all'impegno del governo Meloni - continua - Desidero ringraziare il capo Dap Stefano Carmine De Michele e tutti coloro che hanno lavorato in silenzio e nella assoluta riservatezza». «L'avevamo detto, renderemo impossibile la vita alla mafia e ai criminali che vogliono continuare a dare ordini dal carcere - conclude - Domani alle 10.30, insieme al capo Dap De Michele, illustreremo i dettagli dell'operazione in conferenza stampa presso la Prefettura di Napoli».



COLPI DI PISTOLA IN VIA NUOVA DIETRO LA VIGNA, FERITO IL GIOVANE ANTONIO LUCENTI: GLI INQUIRENTI BATTONO DUE PISTE

Agguato a Piscinola, rischio escalation nell'area nord

NAPOLI. Una rapina finita nel sangue oppure un feroce regolamento di conti maturato negli ambienti della criminalità dell'area nord di Napoli. Sono queste le piste su cui stanno lavorando gli inquirenti per ricostruire il ferimento a colpi di pistola avvenuto nella serata di ieri a Piscinola. A rimanere al suolo è stato Antonio Lucenti, giovane già noto agli archivi delle forze dell'ordine. Soccorso e trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Cto, il ragazzo versa attualmente in condizioni critiche, ma secondo i medici non sarebbe in pericolo di vita.

Le indagini sull'episodio sono state affidate ai carabinieri, che si sono mossi su due fronti: prima andando al nosocomio per raccoglie-



re le prime informazioni e poi direttamente in via Nuova Dietro la Vigna, la strada dove si sarebbe consumato l'agguato. Sulla scena i militari dunque alla ricerca di bossoli, tracce di sangue ed elementi utili a riscontrare la versione fornita dalla stessa vittima. Il giovane ha infatti raccontato di essere stato raggiunto dai proiettili dopo essersi opposto a un tentativo di rapina. Le forze dell'ordine mantengono il massimo riserbo e non escludono alcuna ipotesi, compresa quella di una punizione o di una resa di conti legata alle dinamiche criminali della zona. Da mesi, infatti, l'intera periferia nord partenopea è teatro di una pericolosa scia di violenza caratterizzata da agguati misteriosi, pestaggi e stese che non accenna a rallentare.

cesso. La 21enne è in moto insieme al nuovo compagno in via Andrea Doria quando incrocia l'ex fidanzato. Nasce un acceso diverbio che si trasforma in rissa. Arrivano i membri di entrambe le famiglie e in una sorta di ring all'aperto si scontrano un 52enne con i suoi due figli, il 29enne pro-

tagonista della storia d'amore finita, un 21enne, il 45enne trasportato in ospedale insieme alla moglie coetanea, alla suocera di 58 anni e all'ex fidanzata 21enne. Durante lo scontro l'uomo più gravemente colpito viene raggiunto da ripetuti colpi con un bastone metallico brandito da qualcuno

della fazione avversa. La moglie 45enne riceve un pugno all'altezza dell'occhio destro sferrato dal 29enne che con il fratello più piccolo riporta lesioni. La concitazione del momento ha impedito di fotografare le lesioni degli altri feriti. I carabinieri hanno sequestrato due bastoni, uno in

legno e uno in metallo, utilizzati nel corso della violenta lite. Gli accertamenti proseguono, con l'acquisizione dei referti medici delle persone sottoposte a cure e la ricostruzione della dinamica dei fatti. Mancano però immagini di videosorveglianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CERIMONIA Arma dei Carabinieri, a piazza Carità la celebrazione dell'anniversario della fucilazione del vicebrigadiere eroe

Napoli ricorda il sacrificio di Salvo D'Acquisto

NAPOLI. È stato celebrato ieri l'83° anniversario del sacrificio del Venerabile Servo di Dio Vicebrigadiere Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria" Salvo D'Acquisto. Un eroe della Resistenza italiana, simbolo di coraggio e altruismo. La commemorazione è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro davanti al monumento dedicato a Salvo D'Acquisto in piazza Carità da parte del Comandante interregionale "Ogaden", generale di corpo d'armata Rosario Castello. L'alto ufficiale ha poi deposto un cuscino di fiori alla tomba del-

l'Eroe nella basilica Santa Chiara, luogo dove giacciono le sue spoglie. Nella stessa chiesa è stata celebrata la Santa Messa alla memoria del Venerabile Servo di Dio presieduta dall'arcivescovo di Napoli, il cardinale Domenico Battaglia che ha ricordato l'estremo sacrificio del carabiniere napoletano. Presente alla cerimonia, il fratello dell'eroe, Alessandro, altri familiari e molte altre Autorità e amici dell'Arma, che si sono stretti intorno alla grande famiglia della Benemerita. D'Acquisto, vicebrigadiere dei Carabinieri, nacque a Napoli il 15 ottobre 1920. Il

suo nome è legato tragicamente al giorno 23 settembre 1943, durante l'occupazione tedesca. A Torrimpietra, vicino Roma, un'esplosione accidentale in una caserma tedesca provocò la morte di due soldati nazisti. Le forze di occupazione, in cerca di vendetta, arrestarono 22 civili innocenti, minacciando di fucilarli come rappresaglia. D'Acquisto, pur sapendo dell'innocenza dei prigionieri, si offrì volontariamente come unico responsabile dell'incidente, salvando così le loro vite. Fu fucilato dai nazisti a soli 23 anni. Il suo sacrificio rimane uno dei gesti più



alti di eroismo e solidarietà nella storia d'Italia, divenendo con gli anni un modello di dedizione al dovere e di amore per il prossimo. La commemorazione di oggi vuole ricordare e onorare la memoria di un eroe, il cui gesto altruista continua a ispirare generazioni di

italiani. L'evento rappresenta anche un momento di riflessione sui valori fondamentali di libertà, giustizia e sacrificio che la sua figura incarna. Al termine della messa, il comandante interregionale Carabinieri "Ogaden", generale Rosario Castello, ha voluto ricordare quell'estremo sacrificio che ancora oggi incarna la figura del vero Carabiniere. Un fulgido esempio di altruismo che avvicina i valori dell'Arma dei carabinieri alla popolazione. Un modello da seguire anche per i giovani della società moderna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA